

# Colombo piemontese (non ligure), adesso c'è il libro



La lapide nel duomo di Torino dedicata al cugino di Cristoforo Colombo, Cristoforo di Ceva. Il celebre ritratto del navigatore e l'autore del libro di fresca stampa

LA SORPRENDENTE RICOSTRUZIONE STORICA - RACCONTATA IN ANTEPRIMA DA TORINO STORIA - DELLE ORIGINI MONFERRINE E NOBILI DEL NAVIGATORE. UN LIBRO INCHIESTA DI GIORGIO ENRICO CAVALLO



Che Cristoforo Colombo sia nato a Genova è cosa che tutti diamo per vera e quasi per scontata. E invece no: sull'origine dello scopritore dell'America si dibatte da secoli, e non soltanto per questioni di campanile. Perché scoprire il luogo di nascita di Colombo significa anche fare il punto sulla sua famiglia, cosa che può riservare delle sorprese ben più grandi di un semplice nome sulla mappa geografica. Prendiamo Colombo, ad esempio: secondo quello che tutti sappiamo, sarebbe nato a Genova da una famiglia umilissima e si sarebbe costruito da solo la propria carriera, dimostrando una volta per tutte che bastano caparbità ed ingegno per cambiare le sorti del mondo. Un eroe romantico, insomma, un *self-made-man* del Quattrocento.

Per alcuni acuti osservatori questa versione dei fatti non sta in piedi. Ne avevamo già scritto su «Torino Storia» n. 40 a giugno 2019: come avrebbe potuto uno sconosciuto marinaio – per giunta straniero! – proporre un progetto ardito e rischioso ai re di Portogallo e Spagna? Come li avrebbe avvicinati? Come mai Colombo riuscì a sposare una nobildonna portoghese? Come mai il fratello si recava senza problemi dai re di Inghilterra e Francia? E perché Colombo sapeva leggere e scrivere anche in latino, dimostrando una cultura non co-

mune? Sono domande stimolanti, che ora un libro prova a risolvere. Scritto da Giorgio Enrico Cavallo, amico e collaboratore di «Torino Storia», il volume, *Cristoforo Colombo il nobile, l'epopea transoceanica dell'ultimo cavaliere medievale* (D'Ettoris Editori, 264 pagine, 17,90 euro) propone le più recenti scoperte del Centro Studi Colombiani Monferrini, che crede di aver individuato il vero Colombo storico. Sorpresa: come era facile intuire, l'immagine sempliciotta dell'eroe che si era «fatto da sé» lascia il posto ad una figura meno romanzesca e più concreta. Lo scopritore dell'America sarebbe appartenuto ad una famiglia piemontese o, per meglio dire, monferrina: la nobile dinastia dei Colombo di Cuccaro Monferrato, paese in provincia di Alessandria dove oggi si trova un piccolo museo di storia colombiana. Vent'anni di ricerche negli archivi di stato e di famiglie dell'antica aristocrazia hanno permesso di ricostruire la storia di questa famiglia del tardo Medioevo piemontese, analizzando i suoi legami con le principali dinastie regnanti ed anche i fondamentali rapporti con il patriato genovese. Ecco perché Colombo fu detto di Genova: era legatissimo alla Superba Repubblica.

Il libro ricostruisce l'ascendenza di Colombo, riportando il nome della vera madre del navigatore: Marietta dei marchesi di Ceva. Membro di questa famiglia era un Cristoforo di Ceva, canonico del duomo di Torino, nipote del potente cardinale Domenico Della Rovere: questo Cristoforo di Ceva è un carneade il cui nome compare unicamente sulla lapide nella cattedrale torinese, collocata a fianco della porta laterale. Se la famiglia Colombo di Cuccaro fu davvero quella dello scopritore dell'America, questa tomba sarebbe dunque quella di un suo cugino, che visse proprio negli anni della storica impresa (che furono, tra l'altro, anche quelli dell'edificazione del duomo torinese nelle forme rinascimentali che conosciamo) e che morì nel 1516.

